



**Parrocchia dei
Ss. Gervasio e Protasio
Pieve di Budrio e Vigorso**

Domenica 03/03/2019

VIII Domenica Tempo Ordinario Anno C. - IV settimana del Salterio

***Può forse un cieco guidare
un altro cieco?***

Dal Vangelo secondo Luca 6,39-45

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: “Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: «Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio», mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda”.

“Può forse un cieco guidare un altro cieco?”.

Scribi e farisei peccavano di presunzione. Si ritenevano, infatti, in dovere di guidare gli altri verso la fedeltà a Dio. Vale la pena di rileggere le battute finali del racconto del cieco nato: “Gesù allora disse: “È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi”. Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: “Siamo ciechi anche noi?”. Gesù rispose loro: “Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane” (Gv 9,39-41). Tutti si è ciechi di fronte al mistero di Dio. Tutti abbiamo bisogno che Gesù ci apra gli occhi, perché Lui solo ha visto il Padre, Lui solo lo conosce, Lui solo ce le può rivelare. Scribi e farisei, rifiutando Gesù, rifiutando la sua rivelazione di Dio Padre misericordioso, si ostinano nella loro cecità. Pertanto con la loro presunzione di guidare gli altri, si rendono responsabili del fallimento del loro cammino. Solo se si riconosce la propria cecità e si accoglie la luce, che ci dona Gesù su Dio, la luce della misericordia divina, si può camminare verso il vero traguardo, che è l’abbraccio del Padre. Questo cammino si chiama conversione. Solo se ci si pone in stato di conversione, si può guidare.

“Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio?”.

Scribi e farisei peccavano di assurdità. Erano bravissimi nel segnalare anche le più leggere trasgressioni della legge degli altri, però si ostinavano nel mantenere nel loro occhio la trave, cioè la trasgressione massima della legge: “Andate a imparare che cosa vuol dire: “Misericordia io voglio e non sacrifici . Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori” (Mt 9,13). Chi non riconosce il suo bisogno della misericordia di Dio, chi non riconosce quel che la misericordia di Dio gli ha perdonato, non è in grado di correggere gli altri, per renderli più fedeli a Dio. La correzione fraterna è praticabile solo da chi si riconosce figlio perdonato dal Padre misericordioso e quindi

fratello tra fratelli. Gesù non ha messo Pietro a capo della sua Chiesa per una scelta di ripiego, perché non aveva di meglio. Gesù ha scelto Pietro, perché ha vissuto con grande consapevolezza questa esperienza di perdono misericordioso.

“Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, ne vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono”.

Dalla natura dell'albero dipende il tipo di frutto. Dal frutto, che raccogli, capisci di quale albero si tratti. Portiamo il frutto dello Spirito, che ho citato prima dalla lettera ai Galati, o produciamo le opere della carne (“fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere” Gal 5,19-21)? Produciamo attenzione e dedizione misericordiosa o giudizio, condanna, rifiuto, disprezzo?

Nello scrigno del nostro cuore ci sia un solo tesoro: la misericordia di Dio!

**“Se giudichi le persone,
non avrai tempo per amarle.”**

MADRE TERESA DI CALCUTTA

**A Pieve durante le domeniche di Quaresima
ci sarà la lettura e il commento
della Passione secondo Giovanni**

Se vuoi avere il foglio puoi scaricarlo dal sito parrocchiale: www.pievedibudrio.it

Regstrandoti nella newsletter potrai riceverlo per posta elettronica in automatico
Esiste inoltre il Sito delle parrocchie di Budrio: www.parrochiedibudrio.it

Calendario della settimana

Domenica 03 Marzo	Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 15,30: S. Rosario per gli ammalati Compagnia SS Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica
Lunedì 04 Marzo	Ore 20,00: S. Messa Ore 20,45: Vedrana incontro con Giuliano Zanchi sulla metodologia della catechesi. Benedizioni: Pom: Via Carducci 27 e 29. Matt-Pom: Via Pascoli disp dal 1 al 45; pari dal 12 al 62.
Martedì 05 Marzo	Ore 20,00: S. Messa a Dugliolo . Benedizioni: Matt Pom: V. M.L.King pari.
Mercoledì 06 Marzo	QUARESIMA: MERCOLEDI' delle CENERI Ore 18,30: S. Messa a Mezzolara Ore 20,00: S. Messa a Pieve
Giovedì 07 Marzo	Ore 20,00 S. Messa a Mezzolara . Benedizioni: Matt Pom: Via Partengo 15 D-E.
Venerdì 08 Marzo	Ore 17,00: Via Crucis Stazione quaresimale vicariale a Molinella Ore 20,00: Confessioni - Ore 20,30: S. Messa
Sabato 09 Marzo	Ore 15-17: Confessioni Ore 17,00: S. Messa prefestiva Ore 18-19 Confessioni
Domenica 10 Marzo	Ore 09,30: S. Messa e presentazione dei comunicandi Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica Ore 18,00: Incontro sulla Festa d'Estate

Domenica 24 Marzo ore 15,30 a VEDRANA

Seconda Tappa del cammino Zonale proposto dal Vescovo:

“Si sentirono trafiggere il cuore” (At 2,37)

L'ascolto della Parola genera la conversione

La generazione alla fede avviene sempre in questo contesto umano di relazioni, di incontri di atteggiamenti “materni”. Mette in gioco tutta la nostra persona: la fede, il corpo, l'intelligenza, l'affettività, il tempo e la fantasia.

Siamo tutti **chiamati** dal Vescovo a metterci in gioco, a dare il nostro contributo: **NESSUNO ESCLUSO!**